ANNO VII. Buenos Aires, 1 Giugno 1901 N. 144.

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA - ANARCHICO

Indirizzo L'AVVENIRE, *Calle Corrientes 2041* | Esce ogni Sabato | *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

ABBONAMENTI

Trimestre $ 1.—
Semestre » 2.—
Anno » 4.—

Pagamento anticipato

—o—

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

IL SUICIDIO DI BRESCI

Un uomo, un eroe, non é piú!

I giornali borghesi ci hanno fatto sapere che Gaetano Bresci, il figlio ed il vendicatore del popolo, stanco di vivere soffrendo s'é suicidato, dopo d'aver scritto coll'unghia, nelle nudi pareti dell'ancor piú nuda sua cella, parole di fuoco minaccianti i suoi carnefici ed inneggiando al futuro trionfo del proletariato.

Per compire tale atto, il suicida si servì d'un asciugamani e dei proprii pantaloni ridotti in brandelli ed attorcigliati a mo' di corda, la quale attaccata ad uno dei ferri dell'unica finestra che dava accesso all'aria, servì di forca all'infelice nostro compagno.

Sempre a mezzo degli stessi giornali, abbiamo saputo che Bresci, da parecchi giorni, dava segni evidenti d'una pronunziata eccitazione e d'un cambiamento profondo di carattere; restava delle lunghe ore muto e quando si decideva a parlare era solo per rimproverare i suoi guardiani della loro crudeltá verso di lui, con parole ingiuriose e sovversive.

Abbiamo anche letto, ma ció sembra sia stato smentito, che si erano trovate delle lettere, scritte dal Bresci, rivelanti complotti e domandando a tutti perdono.

Orbene: noi ci permettiamo mettere in dubbio tutte queste notizie, ed ecco perché.

Se non si puó sapere la veritá quando succede un fatto qualunque nella pubblica strada, presenziato da tanti spettatori, che lo raccontano e commentano in mille forme diverse, come si possono stimare vere le notizie che hanno comunicato il suicidio di Bresci, e che sono di procedenza ufficiale, vale a dire svisate e tendenti a narrare tutt'altro che la veritá, se questa può arrecare il minimo danno ai signori del governo itáliano?

Come supporre che una fibbra della tempra di Bresci, disposto a tutto, cosciente del suo atto, delle conseguénze che gli avrebbe arrecato e delle torture si morali che fisiche alle quali sarebbe stato sottoposto, fiducioso in una sommossa popolare che avrebbe, anche se avvenuta fra molto tempo, modificato, se non cambiato, l'ambienté politico italiano; come supporre che il valore d'un tale uomo venisse meno tutt'a un tratto e ricorresse al suicidio mentre scriveva lettere affettuose alla moglie, e dalle quali; se si leggono attentamente, trapela un senso morale elevatissimo ed una voglia di vivere alimentata dalla speranza che la sua sorte potesse, da un momento all'altro, venir modificata?

Come i tisici che non disperano mai di guarire, i carcerati son sempre sicuri di riacquistare la perduta libertá. Il fatto che tanti di loro si son tolti la vita in prigione — in Russia ció succede ogni giorno; Ling fece lo stesso a Chicago il 1887 — solo prova il desiderio delle vittimé di sottrarsi spontaneamente alla vendetta della magistratura, prima di finire sul patibolo, al quale senza fallo si é condannati, quando si ha il coraggio di odiare un po' troppo i tiranni.

D'altronde per chi conosce cosa sia la pena dell'ergastolo in Italia, la notizia del suicidio di Bresci giungerebbe ridicola se non fosse tragica. Basti dire che il condannato a tale pena lo si risveglia continuamente da un apposito finestrino aperto nella porta della segreta. Gli é rigorosamente vietato di profferire una sola parola e di smaniare, ricorrendosi alla camicia di forza qualora trasgredisse il regolamento. Se, per ragioni di salute si permette al prigioniero la passeggiata diurna d'un'ora, é sempre sotto, la severa proibizione di parlare, se non si vuole che tale permesso venga derogato. Del resto la corta catena che assoggetta qual fiera il condannato, non l'abbandona mai, e nella cella essa viene ribadita al muro lasciandogli appena un raggio d'azione di due o tre metri.

Ora domandiamo noi: É possibile che si permettesse al Bresci di insultare impunemente i secondini? E' possibile che costoro siano usciti dalla cella che occupava il nostro compagno, *senza aver potuto calmarlo*? Ha permesso la catena a Bresci di arrivare fino alla finestra ed impiccarsi? Da dove ha preso l'asciugamani per tale atto? Ha potuto compierlo, oppure strangolarsi con una lunga cravatta di seta, che di sicuro non lasciavano in suo potere, senza che i guardiani o la sentinella se ne avvedessero? Come puó aver scritto il Bresci tante lettere di perdono e di dichiarazione, se in suo potere non aveva l'occorrente per scrivere, e se le stesse lettere che dirigeva alla moglie passavano prima per la censura? Poi, anche ammesso che la questione delle lettere fosse vero, il direttore del carcere di S. Stefano ha dovuto leggerle subito, come avrá saputo dai suoi subalterni il proposito di Bresci di togliersi la vita; perché non l'ha impedito?

Come facilmente si scorge da quanto abbiamo detto, non fa bisogno di essere correligionari di Bresci, né lasciarsi offuscare dalla passione di parte, per capire che ció che il telegrafo ci ha trasmesso, riguardo al suicidio del nostro compagno, é una mistificazione. Qualunque amante della libertá, chiunque voglia essere sincero, anche restando neutrale, comprende la quasi impossibilitá del suicidio, pur ammettendo che l'esecutore si trovasse nelle condizioni piú favorevoli per compierlo. Certo che questa veritá, se qualche fortuito caso non la metterá a nudo, non la si conoscerá mai.

Coloro che piú direttamente sono compromessi nella morte del Bresci otterranno onori e ricompense dal loro governo, saranno ascesi di grado, ed il loro silenzio sará tacitamente rimunerato — L'inchiesta aperta dall'ispettore delle carceri, sará tutta favorevole agl'impiegati di S. Stefano, ed i sicari della monarchia italiana crederanno che, morto Bresci, tutto é finito.

Noi peró arriviamo a ben altre conclusioni. — Conoscendo l'affanno del governo italiano di voler scoprire ad ogni costo i complici del giustiziere di Umberto — ne fanno fede l'estradizione di Jaffei e le continue persecuzioni contro gli anarchici — conoscendo l'interesse che si ha di farci apparire come setta abborrita ed assetata di sangue, siamo quasi sicuri che la polizia d'Italia, pur non avendo la premeditata intenzione d'uccidere di botto Bresci, l'avrá fatto soccombere in seguito alle torture inflittegli onde confessasse gli orditori dell'immaginario complotto. Ció non esclude punto che il governo italiano, riuscendogli di peso Bresci, e comprendendo che il saperlo sepolto vivo nel fondo d'un'orrida prigione, destava un senso di raccapriccio in qualunque petto battesse un cuore nobile e di sentimenti liberali, mantenendo eccitati noi, suoi compagni desiosi di liberarlo, abbia cercato di sopprimerlo una buona volta di mezzo.

Del resto, chi sa che non sia preferibile la morte d'un momento, alla morte lenta alla quale é condannato ogni disgraziato che va all'ergastolo. Un corrispondente da Roma della *Nacion*, che all'epoca del fatto di Monza si distinse per le sue diatribe contro gli anarchici, parlando, poco tempo dopo, nello stesso giornale della pena inflitta a Bresci, dava orribili particolari sulla condanna che questi dovea subire, arrivando perfino ad augurargli, come un bene, la morte sul patibolo, soppressa dal codice zanardeliano, alla morte lenta dell'ergastolo.

***

Sua Maestá l'Impotente Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, per grazia di Dio e volontá della Nazione, appena seppe la morte di Bresci, esclamó impietosito: Infelice, dio gli perdoni.

Imbecilli, lui ed il suo dio. Lui perché compatisce e chiama infelice un uomo infinitamente superiore a tutti i re della terra; un uomo che sará consacrato dalla storia quale esempio d'eroismo luminoso e sublime, che seppe amare al di sopra d'ogni castigo e d'ogni ricompensa, che tutto donó sé stesso alla causa sfolgorante d'amore e di giustizia; mentre lui sará esecrato come adesso lo é il suo genitore; come lo saranno sempre tutti coloro che s'innalzano e tiranneggiano coll'ignoranza, colla calunnia e colla persecuzione. Imbecille il suo dio che permette e lascia impuni le infamie di casa Savoia e gode del sacrifizio di tanti innocenti morti di stenti o torturati per aver elevato il pensiero alla libertá ed aspirato alla frattellanza degli uomini.

E voi, esseri abbietti e codardi che v'aggruppate intorno al vacillante trono del vostro padrone, ribattendo le ferree catene che v'aggiogano al carro trionfale, guidato dallo scettro e dalla croce, e che voi stupidi trascinate, non strepitate cotanto, non gioite sí forte della vostra vittoria, perché non l'avete del tutto guadagnata. Avete commesso ancora un'assassinio, é vero, peró non crediate che con ció l'anarchia sia finita e che il vostro trionfo sia stabile, sicuro, definitivo.

Ancora una volta sappiate che Bresci non fu un volgare criminale, come vi siete compiaciuti designarlo; che non ha agito per mandato di nessuno, ma con piena coscienza e cognizione del proprio operato. Sappiate che fu la sintesi delle ire d'un popolo, accumulate da secoli; lo scoppio generoso e potente di quanto v'ha di nobile, d'abnegato e d'altruista nella natura umana, che voi sempre tentate reprimere ed affogare nel sangue, e che sempre si ribella ai soprusi, all'ingiurie patite.

Sí, Bresci fu un eroe, un filosofo, un poeta, e se gli antropologi che studieranno le sue viscere potessero davvero penetrare nelle piú recondite profondità del suo cuore, troverebbero in esso, forse, i misteri orribili della fame e sublimi del dolore di chi sa quante generazioni. Se potessero scrutare il suo cervello e le cavitá dei suoi polmoni, conoscerebbero la volontá potente che ha la visione chiara dell'opera sua e vuol compirla, e sentirebbero l'eco del grido d'angoscia e dei rantoli d'agonia esalati dalla santa canaglia morente di fame.

Salve, dunque, o sacra memoria d'un uomo che fu.

A. MONTESANO.

Congresso Rivoluzionario

Per iniziativa del gruppo L'AVVENIRE si sta promuovendo una agitazione tra i compagni del Sud America allo scopo di effettuare un Congresso Socialista Rivoluzionario che abbraccerebbe tutti i rivoluzionari dell'America del Sud e che avrá luogo in Buenos Aires in epoca da destinarsi.

Tra breve saranno inviate circolari a tutti i centri, gruppi, e compagni isolati, che potranno darsi ragione a quali fini miri il Congresso stesso.

Nel Sud-America la propaganda socialista-rivoluzionaria procede lenta, malgrado l'apparente incremento e potrebbe certamente prendere uno sviluppo colossale.

Molte sono le iniziative annunciate e non condotte a fine per mancanza di un indirizzo che definisca la linea di condotta che dobbiamo tenere e quale posto ci spettitra la compagine dei partiti estremi.

La tattica, altro intoppo in molte questioni d'indole generale, e fino ad ora insufficientemente definita, é uno dei temi sui quali sempre sorsero delle divergenze ad intralciare la marcia dei nostri ideali dando cosí campo a partiti avversari di precederci nell'aspra lotta per l'emancipazione del proletariato.

Altre ragioni ed assai gravi ci consigliano al passo che stiamo per fare.

Urge quindi che i compagni si mettano d'accordo: studino profondamente la questione, pensino al loro avvenire che é quello dell'umanitá, e si uniscano a noi in questa nostra campagna, non foss'altro che per rivendicare il nome di socialisti, quali veramente siamo, nome che in un periodo di debolezza ci siamo lasciati rubare, ma che é nostro dovere il saperlo riconquistare.

Pertanto il nostro periodico si mette a disposizione di tutti quei compagni che vorranno inviare osservazioni o fare delle proposte in proposito.

In quanto a noi faremo quella propaganda che sará del caso svolgendo tutta l'attivitá che abbisogna simile iniziativa.

Il Gruppo L'AVVENIRE.

N.B. Preghiamo i periodici di parte nostra a dar pubblicitá a questa iniziativa.

L'Anarchia e suo sviluppo

L'anarchia, nelle sue prime manifestazioni, si presento come ideale di semplice negazione.

Essa si puo dire che sorse come idealitá eminentemente filosofica, rifulgendo agli sguardi dei cuori generosi quale uno dei piú fulgidi stadi del progresso umano. Peró era sempre un sistema vago, nebuloso, erano principii incerti che sbollivano nelle opere di pochi filosofi ardimentosi, i quali negavano ogni specie di tirannia

E l'amore della libertá illimitata faceva sognare a Rabelais — l'autore glorioso di «Gargantua» — la sua libera abbazia di Thélème, in cui era proclamata la formula comunista anarchica: «fa ció che vuoi»; mentre l'odio alla schiavitú politica

dettava a La Boetié l'eloquente discorso sulla «servitù volontaria», nel quale, proclamando l'emancipazione integrale dell'uomo da tutti i legami dispotici, inveisce contro la tirannide e i popoli che la soffrono.

Tuttavia siamo sempre alle aspirazioni vagheggianti un regime libero, ma che ancora nella mente degli arditi innovatori non si delineava netto all'orizzonte e che più che altro consisteva nella negazione recisa di tutti i sistemi oppressori del passato.

Dove il pensiero anarchico cominciò a farsi travedere con maggiore lucidità, fu nella rivoluzione francese e precisamente Les Enrangés del 1793 furono coloro che meglio compresero l'intento rivoluzionario, cercando di rivolgerlo a profitto del popolo; per cui furono perseguitati e dispersi dalla borghesia.

Ma chi conosce tali cose?

Gli storici borghesi si son ben guardati di renderle note e hanno tutto ció ricoperto con il velo dell'obblio: e quindi tocca all'osservatore disinteressato ricostituire la vecchia storia.

Succeduta la reazione, venne un periodo di raccoglimento nel quale s'elaborava la sintesi del Socialismo; sistemi varii sorgevano, innovazioni utopistiche si delineavano, finché non apparvero Proudhon e Max Stirner, che annunziarono l'Anarchia come sistema sociale.

E le pagine roventi, paradossali dell'autore della «Filosofia della Miseria» attaccarono il mostro dell'autorità, analizzarono e profondamente l'essenza dello Stato dichiarandolo inutile e dannoso, e proclamarono l'abolizione del governo dell'uomo sull'uomo.

Intanto Max Stirner, il filosofo tedesco, col suo libro liberatore, invei contro i pregiudizi e legami convenzionali della nostra società, e in un linguaggio pacato e freddo, ma pieno di logica, insegnó la maniera di farsi uomini, cioé liberi.

L'anarchia era dunque sorta — ed essa significava negazione dello Stato e abolizione della proprietà privata. Ma non ancora questo grande ideale aveva trovato a sua formula d'applicazione, quella formula che doveva renderlo comprensibile a tutte le menti.

E venne Bakounine, l'apostolo del Nihilismo.

Negli scritti di questo gigante si trovano tutti i germi dei principii anarchici, e dimostró possibile l'Anarchia delineandola nell'intero sua programma.

Ai suoi avversari rispose stritolando le loro confutazioni con opere che formeranno la meraviglia dei posteri.

Il nostro ideale cominció a dispiegarsi nell'Internazionale, affrontó la discussione degli autoritari, e giunse a fare di questa potente associazione la leva dell'Anarchia.

Cosi esso s'arricchi di osservazioni e di studi novelli, ed il suo programma ne risultó maggiormente elaborato.

E poi con Guillaume, Kropotkine ed il povero Cafiero prese forma definitiva e precisa con il Comunismo-Anarchico, non potendo l'Anarchia esistere senza il Comunismo, mentre il Comunismo senza l'Anarchia sarebbe una delle peggiori schiavitù.

E le idee anarchiche cominciarono a progredire, urtando ogni sorta di pregiudizi, d'interessi, muovendo guerra a tutti i mistificatori; esse sollevarono le proteste e gli odii di tutti i partiti. Gli stessi socialisti s'affrettarono a scomunicarle.

Ma ormai l'Anarchia, sorta come principio essenzialmente filosofico, era divenuto sistema sociale; e perció le polemiche e le discussioni, le calunnie e le persecuzioni più infami non facevano altro che rafforzarla.

Ed ora noi possiamo rallegrarci del cammino percorso, se pensiamo che sono soltanto cinque lustri che in Italia, Francia e Spagna il nostro principio si affermava come partito. Intanto, fra questo piccolo spazio di tempo, noi possiamo contare una letteratura tutta propria, un martirologio dei più belli e migliaia di seguaci sparsi su tutto l'orbe terrestre; al tempo istesso che la scienza con i suoi progressi corrobora i postulati della scuola anarchica.

Nella criminalogia Quetelet e Kraft Ebbing, nella sociologia Letourneau e Metchkinoff, nell'etica sociale Guyau, nelle scienze naturali Lanessan giungono a delle conclusioni puramente anarchiche. Né ci mancano i grandi scrittori come Ibsen, Reclus, Multatuli e William Morris che nelle loro opere additano quale l'unico rimedio alle piaghe della umanità avvilita, l'Anarchia!

Ed essa é un sistema che fatalmente s'impone; e che l'uomo dovrá attraversare per andare anche più lontano.

EVENING.

Passatempi polizieschi

LE SOLITE FANDONIE!

Collo scopo evidente di attenuare la triste impressione che nel pubblico onesto ha prodotto lo strangolamento del generoso e prode ribelle G. Bresci, la sbirraglia italiana — aiutata in ció dalla ciurma infame de' giornalisti venderecci — dimostrando ancora una volta l'inettitudine sua, colle puerili invenzioni (sempre eguali) delle solite congiure a base di pallottole e di esecuzioni imposte (empia imbecillità) la sbirraglia italiana, diciamo, ha voluto scoprire ancora un'altro tremendissimo complotto, ordito dai soliti anarchici contro le sacre persone di parecchi regnanti d'Europa.

Il mezzo escogitato é il solito suicidio... sospeso dalla non mai abbastanza lodata sbirraglia, — il suicidio del designato dalla sorte a fare il colpo, e che per paura delle rappresaglie *dei compagni* non volendo colpire altri, colpisce sé stesso.

Questo si chiama far affidamento sulla imbecillitá del greggie umano! Sembrerebbe impossibile: eppure l'ignoranza del grosso pubblico, sorpassa in resistenza le previdenze del più cinico dei poliziotti. V'é chi non solo presta fede a si stolide invenzioni, ma si compiace ricamarvi sopra altre non meno stolte storielle.

E se non fosse per dissipare cotesta turpe leggenda, che ci dipinge come gente feroce eternamente in agguato contro il prossimo, per impunemente perseguitarsi, non meriterebbe tener conto delle sistematiche calunnie che sul conto nostro vanno spargendo giornalisti e poliziotti in dolce connubio.

E' dunque per mettere in guardia il pubblico onesto contro le congiure, balorde e infami, della polizia contro gli anarchici, che noi scriviamo.

* *

Il più imbelle babbuino, che, se non altro per curiositá, abbia letto un nostro giornale o ascoltato una conferenza di propaganda anarchica, avrá certamente inteso che, caposaldo della nostra dottrina é la negazione d'ogni imposizione. E' inamissibile dunque, data pure l'ipotesi di un complotto, ogni qualsiasi imposizione di mandati, e tanto meno di vendette penali eseguite sopra chi, — secondo le insinuazioni dei giornali forcaiuoli — avesse mancato al dovere (?) impostosi.

E poi, il solo fatto di tutti questi complotti annunciati e mai provati, non dovrebbe bastare per gettare il ridicolo sugli spacciatori di tali notizie? Ma la buaggine umana é fenomenale, e la polizia che lo sa, si diverte, di quando in quando, a prendere in giro il prossimo, con favolose descrizioni di congiure anarchiche, in procinto di far saltare il mondo.

L'*Arena* di Verona, che, fra parentesi, deve essere una succursale della questura, pubblicava l'altro giorno — e tutti i giornaloni dell'ordine, a lettere cubitali riprodussero — la notizia che a Schio un tal Pozzan aveva tentato suicidarsi per sottrarsi all'obbligo di uccidere l'imperatore di Germania, secondo lo aveva designato la sorte, in un complotto ordito dagli anarchici contro detto sovrano, aggiungendo pure che altri erano stati sorteggiati per uccidere la Regina Elena, lo Czar ed i presidenti delle repubbliche di Francia e Svizzera,.

Queste decisioni — sempre secondo dicono i giornali dell'ordine — sarebbero state prese in un'adunanza tenutasi in Svizzera, ed il suicida avrebbe rivelato i nomi dei complici».

Peccato, per questo Pozzan, non sia passato il progetto di legge Gianturco contro gli anarchici. Si sarebbe salvato lui, rendendo al tempo stesso, un solenne servizio alla meritata reputazione del capestraiuolo ex ministro. Una siffatta delazione avrebbe fatto andare in solluchero il furbo Gran-turco, che si sarebbe creduto un gran uomo e i menestrelli della forca lo avrebbero portato in trionfo.

Il giorno dopo risulterá — come sta risultando, e non puó essere altrimenti — una invenzione balorda di qualche questurino o di un epilettico, suggestionato dalle continue notizie di immaginari complotti, sparse su pei giornali del mondo intero da imbecilli *sportmans* del giornalismo; ma tuttoció non scoraggierá le loro buone anime e, quanto prima giungerá altra amena notizia denunciante qualche altro complotto... contro lo scarso buon senso degli amanti dell'ordine.

Peró l'impudenza incosciente della stampa mestierante é tanto smisuratamente ignobile che, mentre si affanna tanto nel dar le notizie false, non si preoccupa poi di smentirle, una volta provata la loro inesistenza. Anzi, sembra che più é stupida la partita, vi trovi gusto a giuocarla.

Infatti, chi non sa che la famigerata cospirazione di Rosario per la quale i soliti giornali menarono tanto scalpore, fu una turpe commedia, inventata da un poliziotto disoccupato, allo scopo di scroccare qualche scudo e rientrare in servizio, acquistando le grazie del capo di polizia, e della quale era protagonista un ipotetico Romagnoli?

Orbene: dopo essere stata constatata la falsità di tutta quella odiosa storiella, i soliti giornali, senza una riga di commento, come fossero del mondo della luna, pubblicano la notizia del suicidio del prefato Romagnoli, rinvenuto — dicono, affogato e incatenato nel Danubio.

*

Nessuno rileva l'infondatezza della notizia eccetto *La Patria Italiana* di via Reconquista 669, che ricostruisce la storia del complotto, commentando ironicamente il suicidio del *rocambolico* Romagnoli, terminando col dire: «crediamo che questa indecente farsa sopra la invenzione di un poliziotto a spasso, dovrebbe far mettere giudizio ai fabbricanti di vesciche... giornalistiche.

B...ÉRTOLDO.

CONGRESSO OPERAIO

(Seduta antim. del giorno 25 Maggio)

Come erasi annunziato, sabato 25 corr. ebbe principio il Congresso Operaio organizzato dalle Società di Resistenza.

La Commissione organizzatrice aveva, con apposito manifesto, invitato i delegati delle diverse Società a trovarsi alle 8 a. m. nel locale della «Società Ligure», sito in calle Suarez 676 (Boca).

A quell'ora diversi congressisti, tra i quali alcuni dell'interno della repubblica trovavansi presenti; peró non fu che alle 9 ant. che cominciarono ad affluire e si poté dar principio ai lavori.

Al banco della stampa erano i *repoters* dei giornali *La Nación*, *Patria Italiana*, *Progreso de la Boca*, *La Vanguardia*, *La Protesta Humana*, *La Luz*, *L'Avvenire*, *L'Obrero*, *La Nuova Civiltá*, *Giordano Bruno* e *Organizacion*.

De Armas, e Magrássi della Commissione Organizzatrice, dichiararono aperto il Congresso alle 10 a. m., invitando i congressisti a nominare una commissione revisatrice dei poteri che ogni singolo delegato ha ricevuto dalla rispettiva società.

Si procede alla nomina della Commissione che rimane costituita dai delegati Dante Garfagnini, Francesco Baylis, Pietro Barsanti e Leoni. Si verificó che erano presenti 42 delegati di 34 società aderite.

Si passa quindi alla

Elezione della Presidenza

che riesce costituita come segue:

Presidenti: Giuseppe Ros con 30 voti, Giuseppe Basalo con 23 voti, Francesco Cuneo con 25 voti, che dovranno assumere la presidenza per turno.

Segretari: Ettore Mattei con 23 voti, Gregorio Inglan con 24 voti.

Assume subito la presidenza Ros funzionando i due segretari nominati e si presenta il

Regolamento di discussione

Mattei rappresentante la Società Panattieri di Chivilcoy propone che le società composte di 2 sessioni come succede per l'appunto colla società Ebanisti, non abbino che 2 soli delegati al Congresso, come le altre Società, e che ogni delegato di ogni singola società rappresentata abbia un voto, in contradizione al predisposto della Commissione organizzatrice che proponeva un voto per ogni società.

Si passa a votazione riuscendo respinta con 12 voti di maggioranza la prima parte della mozione Mattei, riguardante gli Ebanisti ed essendo approvata la seconda con 21 voti contro 15, che riguarda il voto.

Sorgono opposizioni per ammettere il il delegato della società muratori di Rosario S. Fé perché é costruttore e appaltatore, passando poscia a discutere una proposta degli Operai Meccanici, che cioé ogni singolo delegato debba domandare la parola ad alta voce dando il suo nome, la quale proposta vien presa in considerazione ed approvata.

Si passa quindi a discutere quanti debbano parlare e quanto tempo sul medesimo assunto, riuscendo approvato che ogni delegato non debba prender la parola più di 3 volte sul medesimo argomento, e si respinge la proposta di non parlare più di 5 minuti per ogni individuo.

Dopo di ché si leva la seduta alle 12 in punto.

(Seduta pomeridiana)

Si apre la seduta alle 2,15 funzionando da presidente Giuseppe Ros, passando a dar lettura del verbale della seduta anteriore che viene approvato.

Si risolleva l'incidente riguardante il delegato dei muratori di Rosario, Giudice, e dopo un breve dibattito viene ammesso a far parte del Congresso con 29 voti contro 2.

Osservando la presidenza che l'ordine del giorno presentato dalla Commissione provvisoria é composto di 22 temi più 8 aggregati a ultima ora, riuscendo pertanto troppo lungo per la discussione, si vota se debbansi nominare due commissioni perché lo riassumano in pochi temi, risultando approvata la proposta e componenti le due commissioni: Garfagnini, Vidal e Troitiño per la prima, Cuneo, Gori e Cruces per la seconda,

Mentre le Commissioni cominciano i suoi lavori, i delegati della Società «Arti Grafiche» presentano la seguente mozione:

Considerando che il Congresso Operaio, si compone di Società di resistenza, o per meglio dire di collettività organizzate per la lotta economica; tenendo in conto che nel seno di esse entrano perfettamente tutte le tendenze politiche e sociali esistenti, il Congresso dichiara che non tiene nessun compromesso né col partito socialista né con l'anarchico, né con altro e che la sua organizzazione, il suo sviluppo e la sua sfera d'azione sono completamente indipendenti e godono di piena autonomia.

Firmati: *Ros-Magrassi.*

Brillantemente Ros spiega la mozione che viene accettata e approvata all'unanimitá.

I delegati della Società Stivatori di S. Nicolas e falegnami di Rosario presentano in questo momento le loro adesioni al Congresso. Vengono accettate.

Si presentano intanto 2 proposte: una per un manifesto ai lavoratori e l'altra per la celebrazione di un gran *meeting*, che vengono rinviate a ultima ora.

La proposta sopra il *sabottage*, presentata pure in questo momento, viene inviata alla Commissione.

Alle 3 1,2 s'accorda di continuare la seduta finché si termini la discussione dopo di che si ha un momento di riposo nel quale l'assamblea si abbandona ad una vivace conversazione.

Alle 4 entra la prima commissione che da conto dei suoi lavori; approvando

l'assemblea ad unanimitá il riepilogo fatto, composto di 8 articoli.

Federazione dei lavoratori.

Si apre subito discussione sul 1° art. dell'ordine del giorno della prima Commissione, che dice:

Si costituisce nella Repubblica Argentina una Federazione tra le Societá Operaie di resistenza che si chiamerá: «Federazione Operaia Argentina».

Maglia (delegato Ebanisti Sez. Oeste) si dichiara contrario alla Federazione, inopportuna pel momento data la disorganizzazione delle Societá di resistenza.

Cuneo, invece, é favorevole alla Federazione; spiega i vantaggi dell' unione delle forze proletarie, facendo risaltare i benefici che ha dato in Europa e specialmente negli Stati Uniti.

Patroni e Garfagnini approvano quanto dice Cuneo.

Maglia vorrebbe un accordo tra le Societá senza Federazione.

Lozzia ed Inglan difendono la Federazione e ne spiegano i benefici effetti.

Pence e Vidal si dichiarano contrari alla Federazione, perché credono non siavi bastante organizzazione tra le Societá.

Ros (presidente) procura abbreviare la discussione e Patroni domanda la votazione.

Si vota e il 1° articolo risulta approvato con voti 31 contro 3.

Ros, fra gli applausi, dichiara costituita la «Federazione Operaia Argenttna».

Si leva la seduta alle 5 p. m.

(*Seduta antim. del 26 Maggio*)

Si apre la seduta alle 9 a. m. presiedendo Basalo.

Si dá subito lettura di una nota presentata da Natalio Lorenzetti per l'impianto di una cooperativa a base di prestiti, che viene respinta all'unanimitá non essendo presentata da un delegato di una Societá composta di almeno 25 soci.

Si procede all'appello nominale e risu'tano presenti 35 delegati. Boeris propone un voto di censura pei delegati assenti.

Si approva quindi il verbale della seduta anteriore e si continua la discussione dell'ordine del giorno, e precisamente dell'art. 2° dello Statuto della Federazione che parla del

Consiglio Nazionale e Comitato Esecutivo.

Ciminaghi propone che sia nominato un socio per ogni Societá come rappresentante al Consiglio Nazionale.

Vidal propone che ogni Societá terrá al Consiglio Nazionale tanti delegati in proporzione al numero dei soci.

Cuneo e Cruces appoggiano la mozione presentata da Ciminaghi.

Ros si mostra contrario al Consiglio Nazionale, proponendo che questi sia solamente consultivo, credendo piú giusto il voto diretto di ogni singola Associazione.

Ciminaghi dá schiarimenti sulla mozione da lui presentata.

Barsanti approva la mozione Ciminaghi.

Gandia dice che il progetto Ros impianterebbe l'autoritarismo.

Inglan e Mattei approvano la mozione presentata da Ros; Garfagnini e Cuneo si associano a Ciminaghi, che ritorna a schiarire la sua mozione.

Si chiude la discussione sull'art. 2 concedendo la parola agli inscritti.

Ros dice che la sua proposta non ha nulla d'autoritarismo e che non é stato compreso. Il Consiglio nazionale per lui é affatto inutile, dovendo questo ridursi ad un semplice centro di corrispondenza. Fa una dichiarazione di principii liberali spiegando il regolare funzionamento interno della Federazione secondo la sua proposta.

Berri e Gandia sono d'accordo con la proposta Ciminaghi.

Inglan crede non possa funzionare un Comitato con tanti delegati.

Il presidente propone la votazione nominale che viene accordata.

Si ha un momento di sospensione allo scopo di trovare un accordo tra le mozioni Ciminaghi e Ros e si passa alla votazione. La formula combinata é la seguente:

Art. 2 — Per la marcia regolare della Federazione operaia argentina, si nominerá un Consiglio federale che sará composto per un membro di ogni Societá confederata e un Comitato amministrativo che sará nominato dal Congresso.

Questa mozione che racchiude le due precedentemente presentate é approvato all'umanitá.

Si leva la seduta alle 11,30 a. m.

(*Seduta pom. del 26 Maggio*)

Presiede Cuneo.

Sono presenti 44 delegati e si apre la seduta alle 1,30 p. m.

Si dá lettura del verbale della seduta anteriore e viene approvato senza discussione.

Giungono in questo momento le adesioni della Societá Tapezzieri.

Si continua la discussione degli articoli e precisamente sull'art. 3 che parla del

Congresso Annuale

Ciminaghi e Basalo propone che si decidano la data ed il luogo e cosi succeda con tutti i congressi avvenire.

Si approva quindi con 28 voti quanto segue:

La F. O. A. celebrará un congresso ogni anno ed un'assemblea ogni 6 mesi.

Proseguendo vengono approvato senza discussione gli art. 4°. 5°.

L'art. 6°. non dá luogo che a breve discussione poi é approvati nella sua forma.

La F. O. A. intavolera patti d'alleanza colle federazioni estere.

Si arriva cosi all'art. 7°. che parla di un

Giornale Organo della Federazione

La commissione considerando che uno dei miglior mezzi per mantener unite le societá confederate é certamente un giornale, propone se ne stampi uno ufficiale quindicinale o mensuale.

Troitiño propone sia quindicinale, facendo osservare come i numerosi giá esistenti siano sostenuti a quota volontaria dimostrando quanto meglio sia che l'organo ufficiale sia sostenuto dalla federazione.

Mattei crede che pel momento non se ne debba parlare e rimandar la questione ad altro tempo.

Bernasconi propone che sia pagato dalle societá e non dalla federazione.

Barsanti crede potersi adottare come organo ufficiale l'attuale «Organización».

Ciminaghi propone sia un periodico indipendente ed affatto societario, che non abbia nulla a che fare cogli attuali esistenti.

Berri approva la proposta Ciminaghi.

Si pone a votazione se debbasi tenere un organo ufficiale, riesce approvato.

Basalo, Berri propongono di nuovo sia un periodico affatto indipendente dagli attuali.

Gori propone che si chiami «Organización Obrera».

Messa ai voti la proposta Gori riesce approvato con 28 voti quanto segue:

La F. O. A. pubblicherá quindicinalmente un periodico che si chiamerá «Organización Obrera» Organo della Federazione Argentina.

Si fa qualche osservazione sulla redazione del periodico ed infine si decide di comune accordo che la nomina della redazione la farà la commissione amministrativa.

Si passa quindi a discutere l'ultimo articolo, l'ottavo del *dictamen* della prima Commissione, che tratta della

Camera del Lavoro

Garfagnini fa voti per la costituzione immediata di cosi importante istituzione e intanto propone di rimandar la questione allo studio del Comitato federale.

La proposta viene accettata all'unanimitá.

Si passa senz'altro a discutere il *dictamen* della seconda Commissione. Vengono presentati due riepiloghi, uno di Inglan e l'altro di Garfagnini, dei 28 temi allo studio della 2ª Commissione, essendo accettato il primo con 21 voti contro 17.

Senza opposizione, il Congresso approva di iniziare una agitazione per l'abolizione del *truk-sistem*, del lavoro a cottimo e notturno e per la diminuzione delle ore di lavoro, aumento di salari e uguaglianza di salario per i lavoratori d'ambo i sessi.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 3.

Arbitrato

Inglan lo combatte dimostrando quanto sia dannoso agli operai, citando l'esempio di Genova. Propone e fa voti che ogni dissidio fra capitale e lavoro venga risolto dai lavoratori stessi.

Pence parla in favore dell' arbitrato che ritiene in molti casi giovevole alla causa dei lavoratori.

Parla Ciminaghi combattendolo e appoggiando quanto disse Inglan. Dimostra ampiamente e con fatti quanto l'arbitrato sia inutile, anzi dannoso, alla causa operaia; cita gli esempi degli arbitrati Zanardelli e Waldek Rosseau, incitando i lavoratori a attenersi alla massima che *l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi*, consigliando altresi a non concedere nessun diritto al capitale nella lotta col lavoro.

Presenta un ordine del giorno cosi redatto:

Ritenendo il Congresso che qualsiasi arbitrato é assolutamente contrario agli interessi operai, che sono in antagonismo con quelli dei padroni e ritenendo che é una deroga ai diritti dei lavoratori, respinge il proposto arbitrato.

Firmato: *Ciminaghi*.

A questo punto il delegato dei calzolai patrocinatore della mozione sull'arbitrato, la ritira, il delegato dei meccanici la fa sua, intavolandosi, cosi, di nuovo la discussione.

Garfagnini approva l'arbitrato nel senso di due commissioni, una operaia l'altra di padroni che discutano sui dissidii.

Bernasconi, Ciminaghi e Magrassi combattono di nuovo l'arbitrato.

Berri appoggia la mozione Ciminaghi.

Chiusa la discussione, dopo un nuova replica di Ciminaghi, prende la parola Gori, che comincia col dichiarare che sembrerà forse *codino* colla proposta ché sta per fare. Parla in favore dell'arbitrato nei casi che l'arbitro sia persona d'influenza nella classe borghese e di piena fiducia per la classe operaia, osservando che nel Nord America la classe operaia gode di guarantigie, strappate in casi estremi dall'arbitrato (?).

Presenta il seguente ordine del giorno:

La F. O. A. affermando la necessitá di apettare solo dalla solidarietá dei lavoratori la conquista integrale dei loro diritti *si riserva* in alcuni casi di risolvere i conflitti economici tra capitale e lavoro col giudizio dell'arbitro, accettando solo quelle persone che presentino serie garanzie di rispetto per la classe operaia.

Firmato *Gori*.

Troitiño domanda la votazione e Berri a nome della societá dei panattieri dichiara che anche quando la federazione accetti l'arbitrato la Societá Panattieri non ne ferá mai uso.

Si procede alla votazione che da per risultato 22 voti favorevoli alla proposta Gori e 18 per quella di Ciminaghi.

A richesta di diversi si ritorna alla votazione nominale risultando approvata la mozione Gori con 23 voti contro 17 piú 4 astenuti.

Si sospende la seduta alle 6 1|4. Il delegato dei muratori di Rosario saluta con brevi parole i componenti il Congresso.

(*Seduta della notte del 26 Maggio*)

Si apre la seduta alle 8 p. m. presiedendo Ros.

Si comincia a discutere l'art' 4°. che tratta del

Patrocinio per gli operai.

Garfagnini da spiegazioni sul Patrocinio, e dice che sarebbe possibile trovare delegati, avvocati ecc. che difendessero gratuitamente le cause operaie davanti ai tribuuali.

Inglan si dichiara contrario e domanda maggiori spiegazioni.

Ros dice che il patrocinio é affatto inutile.

Barsanti e Garfagnini danno maggiori spiegazioni in proposito.

Gori appoggia la mozione Garfagnini e l'assemblea approva il patrocinio con 19 voti contro 2.

L'art. 5°. parla della

Legislazione del Lavoro

Inglan e Ciminaghi si dimostrano contrari alle leggi perché ritengono queste fatte sempre nell'interesse delle classi dominanti consigliando gli operai a tenersi ai loro mezzi di lotta economica.

Cuneo spiega al contrario che si puó approfittare delle leggi in favore della classe operaia senza partecipare alla lotta politica.

Approvata la chiusura della discussione De la Osa si pronuncia favorevole alla legislazione.

Ciminaghi fa il quadro della situazione economica degli operai in Italia, Francia, Germania, Nord America dimostrando l'inutilitá delle leggi e del sistema parlamentario. Presenta un ordine del giorno concepito in questi termini:

Ritenendo il Congresso che la legge é sempre fatta in favore dei capitalisti che la possono sempre eludere risolve che gli operai devono tutto aspettarsi dalla loro coscienza e unione: respinge la proposta di ricorrere ai pubblici poteri per ottenere qualsiasi miglioramento.

Firmato *Ciminaghi*.

Boeris appoggia l'ordine del giorno di Ciminaghi e Barsanti domanda al Congresso che dichiari la sua linea di condotta.

Ros appoggia Ciminaghi, spiega, combattendo le leggi, il perché non si debba aspettarli nulla dai governi. Dice che il proletariato deve confidarsi nella sua forza e nulla piú. Cita vari esempi di uomini di governo spagnuoli. Propone che il Congresso ritiri la mozione, e passi all'ordine del giorno.

Berri approva il ritiro della mozione e dichiara che queste sono cose che non dovrebbero nemmen discutersi in Congressi operai, considerando che simili discussioni non fanno che rubare un tempo prezioso per altri assunti di maggior importanza.

Gori prende la parola, dando spiegazioni sulla legislazione della quale é in parte favorevole e propone un ordine del giorno, che dice corollario a quello di Ciminaghi, redatto in questi termini:

Il Congresso dichiara che é necessrio promuovere un'agitazione per ottenere che:

I padroni siano responsabili negli accidenti del lavoro,

La proibizione del lavoro delle donne in ció che puó costituire pericolo per la maternitá o contro la morale.

Proibisione del lavoro ai fanciulli d'ambo i sessi minori degli anni 15, ecc.

Firmato *Gori*.

Si uniscono pertanto in uno solo, i due ordini del giorno presentati e riescono approvati all'unanimitá.

Viene approvato senza discussione l'articolo 6, *Riposo settimanale*.

Si apre la discussione sull'art. 7 che tratta dello

Sciopero Generale

Garfagnini approva lo sciopero generale solamente in certe occasioni speciali.

Ciminaghi parla apertamente in favore dello sciopero generale, dimostrando come questo sia possibile sempre quando i lavoratori lo vogliano.

Barsanti fa alcune obbiezioni e Gori, attenendosi a quanto disse Garfagnini, presenta il seguente ordine del giorno:

La Federazione Operaia Argentina riconoscendo che lo sciopero generale deve essere la base suprema della lotta economica fra capitale e lavoro afferma la necessitá di propagare fra i lavoratori l'idea della astensione generale é la sfida alla borghesia imperante quando se ne mostri il bisogno di promuoverlo con possibilitá d'esito.

Firmato *Gori*.

Questo ordine del giorno viene approvato ad unanimitá

Si approva pure l'art. 8 riguardante *Boicottaggio e Sabottaggio*.

Si discute in seguito l'art. 9 riguardante il

Primo Maggio

Inglan, Barsanti, Mattei, Timoteo e De La Osa danno spiegazioni del vero significato di questa data, dichiarando che in quel giorno la Federazione deve affermare solennemente quanto ha fatto, e abituare gli operai ad astenersi dal lavoro per protesta contro il capitale.

Ciminaghi vorrebbe che tutte le Societá federate avessero l'obbligo di comm emo-

rare il primo Maggio, ed allo scopo che questa data non assuma il carattere di una festa comune.

Gori rifá la storia del Primo Maggio, ampliando la proposta fatta da Garfagnini, concludendo col presentare il seguente ordine del giorno:

Il Congresso proclama che questo giorno di abbandono generale sia protesta contro lo sfruttamento ed affermazione solenne delle rivendicazioni del proletariato.

Firmati: *Garfagnini-Gori.*

Posto a votazione viene approvato all'unanimitá.

L'art. 10 riguardante la *Riduzione degli affitti* é lasciato ad ognuno libertá d'azione.

Si incarica la Federazione della fondazione di *Scuole libertarie*. (Art. 11).

L'art. 12 riguardante i *Congressi Internazionali* é approvato.

Si passa a discutere l'art. 13 sul

Mutuo Soccorso

Ros propone che ogni Societá abbia per sé stessa una Cassa di soccorso indipendente dalla Federazione.

Milanesi é favorevole al mutuo soccorso.

Ciminaghi é contrario, non avendo esso nulla a che fare colla resistenza.

Cuneo é anche contrario, peró nota che alcune Societá di resistenza rappresentate l'hanno giá.

Inglan, in vista di quanto dice Cuneo presenta la seguente mozione che viene approvata:

La Federazione lascia le Societá federate libere di avere o no una cassa di mutuo soccorso. Consiglia che non l'abbino, ma in ogni modo raccomanda le Societá di Mutuo Soccorso puramente operaie.

Firmato: *Inglan.*

Sull'art. 14 che tratta della

Personalitá Giuridica

parlano Mattei e Ciminaghi dimostrandone l'inutilitá.

Gori dá spiegazioni in proposito e propone che la Commissione s'incarichi di studiare la questione rimandandola alla assemblea della Federazione.

Pertanto si rimanda alla prossima riunione levandosi la seduta alle 12 pom. per riprendere la discussione Domenica 2 Giugno ad ora e locale da destinarsi (*vedi altra parte del giornale*).

I delegati sgombrano la sala alle grida di: Viva la Federazione Operaia Argentina! Viva l'emancipazione dei lavoratori!

Nostre impressioni

Innanzi tutto una dichiarazione; intervenimmo al congresso come anarchici e come operai. Come anarchici, perché laddove vi son coscienze da redimere, operai da emancipare, principi da affermare, noi sentinelle avanzate sulla via della emancipazione dei lavoratori, dobbiamo continuamente far udire la nostra voce vibrante protesta; come operai, perché coscienti aneliamo essere i primi, sul terreno economico, a lanciarci all'aspra lotta tra capitale e lavoro.

Ció premesso ecco le nostre impressioni disinteressate e completamente indipendenti da qualsiasi passione.

In linee generali il Congresso, malgrado la poca pratica degli organizzatori e l'impreparazione degli intervenuti, pure, per la buona volontá di alcuni che sorvolando sugli ostacoli vollero a tutti i costi, giungere a qualche cosa di pratico, riuscí abbastanza importante.

Il pubblico non mancò di assistere numeroso alle sedute, i delegati operai in buon numero la stampa (per lo meno la popolare) abbastanza rappresentata, infine tutto dinota che il Congresso ebbe una buona ripercussione al di fuori dell'ambiente nel quale si faceva.

Passiamo quindi sopra agli incidenti e veniamo al grano.

La prima seduta tranne l'apertura del Congresso non presentó nulla d'interessante. La seconda acquistó subito importanza colla mozione presentata dai delegati delle Arti Grafiche, e che fu quella che tracció la linea di condotta che doveva tenere il Congresso, dissipando tutti i possibili attriti, per entrar tutti amici ed avversari, compatti nella lotta economica, essendo cosí possibile, cosa che prima lasciava grandi dubbi, il dichiarare costituita la Federazione Operaia Argentina che era la corona agli sforzi di coloro che tanto si erano adoperati per ottenerla.

Ma non fu che alle seguenti sedute che il Congresso acquistó importanza, e specialmente alla quarta sulla discussione dell'Arbitrato che si puó considerare il *clou* della giornata.

Era naturale che coloro, che veramente cogniti della lotta economica, coloro che coscienti dei diritti dei lavoratori di fronte ai padroni, non riconoscono al capitale altro diritto che quello della forza, respingessero simile proposta inquantoche l'arbitrato stabilisce un punto di contatto tra capitale e lavoro: é il *terzo* chiamato a giudicare tra due contendenti dei quali non si sa ché dei due abbia ragione. Ma é precisamente per questo che gli operai nominando loro stessi un arbitro riconoscono, se non tutti, alcuni diritti ai padroni, cosa assolutamente contraria ai principi piú elementari della sociologia economica.

Non é piú il caso di due commissioni, una operaia, di padroni l'altra che vengono a patti, come giustamente proponeva il Garfagnini: no, perché troviamo logico che tra due nemici, essenuati l'uno o l'altro dalla lotta, si venga a patti.

Ma in questo modo nessun diritto é riconosciuto all'avversario, e sebbene colui che ha ragione venga a patti, non per questo il nemico rimane nemico e non gli si riconosce altro diritto che quello della forza.

E giustamente il compagno Ciminaghi sostenne questa tesi, coll'approvazione di tutti i compagni e di coloro i quali, perché continuamente nella lotta, sanno quali diritti abbiano gli operai, quali siano i mezzi di lotta che si debbono usare per combattere il capitale.

Il compagno Gori quindi (del quale conosciamo da lunga data i principi e sappiamo quale profondo sociologo, egli sia) riuscí per noi un enigma, ne sappiamo a quali ragioni egli ricorra (giacché le esposte nel Congresso furono oltremodo *deficenti*) per dimostrare la necessitá di un arbitrato nelle contese tra capitale e lavoro.

Ad ogni modo, e sebbene egli abbia alquanto modificato il tenore del suo discorso, nella redaziene dell'ordine del giorno, si mise in un terreno molto sdrucciolevole, perché infatti non sarà difficile a *certi interessati* il dichiarare il caso di estrema necessitá anche in iscioperi appena cominciati (come abbiamo visto in molti casi), cosa poi che riuscirá estremamente facile ai borghesi (come comunemente succede) il cattivarsi l'animo dell'arbitro, anche quando fosse "persona che presenti serie garanzie di rispetto per la classe operaia".

Possiamo intanto affermare che Gori (colla sua *parola affascinante* come dice la "Patria Italiana") fu colui che decise l'assemblea a votare in favore dell'arbitrato, lasciando cosí alla forte minoranza che votó contro (composta di anarchici) il campo per fare una solenne manifestazione di coerenza colle idee e di principio, dimostrando una volta piú che gli anarchici non sono ne settari, ne idolatri, e nemmeno si lasciano convincere dalle belle parole di un individuo.

NOTA — Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al numero prossimo il seguito delle nostre impressioni; ci sarà cosí possibile aggiungere i commenti alle sedute che avranno luogo domenica ventura.

Movimento Sociale

ARGENTINA

Buenos Aires — La simpatica Societá «El colmo de la desgracia» celebró la sera di sabato 25 c. m., nel locale del «Circolo Valenciano» una riuscitissima festa, alla quale concorse numeroso pubblico d'ambo i sessi e varii delegati di diverse Societá, tra le quali la «Estrella del Plata».

Si dette principio alla festa con una conferenza, parlando subito la compagna Reyes sull'emancipazione della donna e sulla necessitá dell'organizzazione di questa, incitando le presenti ad unirsi per l'anarchia.

La Reyes fu molto applaudita, specialmente dall'elemento femminile che numeroso popolava la sala.

Prese poscia la parola il compagno Montesano, dando una spiegazione chiarissima del significato che, per il proletariato argentino, ha la festa patriottica del 25 Maggio, passando a rifarne la storia dalle origini e dimostrando quanto effimera sia la libertá che il popolo gode del 1810 in poi.

Rivolgendosi alle donne consigliò loro di scacciare le preoccupazioni e le menzogne convenzionali, quali la credenza religiosa, cogliendo l'occasione per combattere l'esistenza di Dio e dimostrando i mali che la religione ha fatto all'umanitá.

Combatte poscia le istituzioni borghesi, specialmente la *giustizia* della quale *inutili sono le leggi perché ti fanno sempre in favore di chi le fa.*

Incitó il proletariato all'emancipazione, terminando col dire: «Bisogna levarsi dal letargo per far vedere che siamo uomini e che é finita l'etá dei bruti.

Dopo una salva di applausi alla chiusura del discorso di Montesano, il figl'o della compagna Reyes declamó con buona forma una bellissima poesia rivoluzionaria, molto applaudita.

Si cominciarono poscia le danze che durarono fino alle ore del mattino, chiudendosi la simpatica festa senza che una nube ve nisse ad oscurare la intimitá e la fratellanza alle quali la festa stessa era improntata.

Un bravo di cuore quindi ai compagni del «Colmo de la desgracia», che seppero organizzare sí bene il trattenimento, facendo voti che tali feste si ripetino, essendo profittevoli moltissimo per la propaganda del nostro Ideale.

— Domenica scorsa 26. c. m. nel locale del gruppo «I Cavalieri dell'Ideale» il compagno Spartaco Zeo tenne dinanzi a una riunione composta di un centinaio é piú di persone (tra cui figurava un discreto elemento femminile) l'annunciata conferenza sul tema: «La fede nel sopranaturale» dimostrando con la scienza alla mano l'assurditá di Dio e delle religioni.

Presero in seguito la parola i compagni Alfredo Cumo per commemorare Gaetano Bresci e il compagno S. Medaglia il quale rilevó molto bene, i danni derivati all'umanitá dall'educazione religiosa.

Domenica 2 Giugno un compagno dissertono sul tema: I vantaggi dell'educazione anarchica.

URUGUAY

Montevideo — Tra breve uscirá in questa localitá un organo difensore della classe lavoratrice che s'intitolerá *El Trabajo*, diario del pueblo. Sará quotidiano e si stamperá in una stamperia di proprietá del giornale stesso.

Auguri al nuovo confratello.

ULTIMA ORA

—o—

Ci telegrafano da Bahia Blanca:

Sciopero mille braccianti, linea Pringles. Esigono pagamento mensuale, aumento di salario, miglior alimento. Cinque mesi di paga arretrati. Segue lettera.

Galiani.

All'ora di andare in macchina ci telegrafano:

Mendoza, 31 Maggio 4¡25 pom.

È avvenuto un disastro nelle Officine del F. C. G. O. A. Vi sono 7 operai morti, fra i quali il compagno nostro José Zamarano.

Leggi.

Riunioni

—o—

Operai Panattieri

Vi si invitano tutti — soci o non soci — della Capitale e dintorni a voler assistere all'Assemblea straordinaria che avrá luogo Domenica prossima 2 Giugno alle 8 1¡2 della mattina nel salone della «Societá S. Martin» Via Rodriguez Peña 344. per trattare gli assunti di cui al manifesto che é stato da poco diramato.

Operai panattieri, non mancate.

Congresso Operaio Corporativo

Domenica mattina alle ore otto nel salone del «Centro Socialista», gentilmente concesso, situato in Via Mejico 2070, (tra le vie Rincon e Sarandi) continueranno le sedute del *Congresso Operaio Corporativo.*

Entrata libera per tutti. Parola e voto sono riservati pei soli delegati delle Associazioni.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Francesco Metta 30, Un albañil 10, Uno 10, Eloy Bessierez 50, Bellinghini 10, F, Bertoni 10, Discutir siempre, insultar nunca 50. H. Z. 25, T. G. 1.00, Una corona a Bresci 25, J. Canepa 60. Un explotado que explota 60. A. Bosio 50, F. P. 40, Catalani 10, Domenici Giovanni 30, Galgano 20, G. Molina 20, G. Zanelli 10 B. B. 50. N. N. 15, Un anarquista 15. Gallotti Giuseppe 23. Uno 10, Otro 10, A. Fontana 40, Chilese Antonio 30, Bissotto Juan 30, Un explotado de Brogini 20, Un amante de la idea 35, Viva l'anarchia 20, Uno 15 Felicetti 20, Qualquier nombre 30, Danielli 20, Romano 10, G. C. 10, Ravenna 20, Fernando 20, Rumori 25, Vendetta per la morte di Bresci 10, Uno 20, José Principato 60, Uno 10, G. Maini 25. Luigi Brunini 50, Vicente Andrisano 1.00 Un compagno 50, C. P. 50, Pietro Ciacomini 20, Uno di S rzana 20, C. Rossi 30, Un nato anarchico 20, Morando Puntoni 50, Tolete convinto 40, Torello zar di Russia 20, Juan Marti 2.00, Gibima 50, Un anarchico, 10. Un burgués 30, È ora di finirla 10, Pietro Tagliarini 20.

Abbonamenti: — Vicente Garcia 1.00, Josè Segatto 1,00, Juan Coso 1.00, Rinaldo Braghittoni 1.00, Luigi Cestaro 1.00, Valentino Cordasco 4.00, Battista Gigli 4.00. — Totale 13.00.

Sociedad «El colmo de la desgracia» — Raccolto nel ballo 98.

Dalla Boca — Juan Ratto 1.00,

Da Barracas al Norte — Gruppo «Né Dio né padrone» lista che pubblicherá La N. Civiltá 6.58.

Circolo Internazionale di S. Sociali — Ranieri 10, Germinal 1.00, Auschini 15, Spinelli Fava 10. — Totale 1.45.

Gruppo «Senza Patria» Pietro Beghé 20, Libero pensatore 40, Scamelina 20, Eugenio Lombardi 20, Alessandro 20. A. Fia 20, Avanzo Bicchierata 80, Pini Oreste 10, Strona 20, Filippo Rossi 20, Mati, L 20, A, Mirón 10, N. N. Burro 15, C. Todesca 10, N. N. 10, Giudici Lodovico 15, Benvenuto 20, Pietro 10. Picchetta é contento 10, Pini Americo 10, Viva la anarchia 30, Dio 10.—Totale ps. 4.50.

Divisi per l'Avvenire 3.00. per la Protesta ps. 1.50.

Da Santiago de Cile — El abisinio y otro abisinio 3 francos, equivalente a ps. 1.35 moneta argentina.

Da Rio Janeiro — Valentino Cordasco una lira sterlina equivalente a ps. 11.70, divisi 4 ps. per abbonamento annuo all'Avvenire 1.70 per sottoscrizione volontaria per idem. e 6.00. per la propaganda in Italia.

Da Tolosa — Gruppo «Ravachol» 4.00.

Da Tres Arroyos — Carlo Dellaporta 50, José Nagari 50, Prete spretato 30, Susini 20, Musico perseguitato ecc. 10, Saluto P. a Gori 25. Pieri Rosario Rispondi 25, Dante Oliveri 50, José Andreani 50, Siro Albasini 30, Abbandonai l'Italia Pellagrosa 20. — Totale 4.10, spese di posta 10, restano 4.00.

Divisi 1.00. Avvenire, 1.00. Protesta, 1.00, Rebelde e 1.00, N. Civiltá.

De Rio Cuarto — Senza Patria F. R. 1.00. Viva la Rivolución Social 1.00, S. P. Viva la la revolución social 50; C. M. Viva Bresci 50. I. L. 50, I a K. Bonom 1.00, Un condannato a vita in Contumacia un bacio di cuore a Bresci 1.00. — Totale 5.50, guasto di posta 50, resta ps. 5.00.

Da Cabral — J. A. Jusso 20, Sanson Cadrigro 20, Un Carpintero 10, Enrique Girando 50. — Totale 1.00.

Da Mar del Plata — Limper in terra 15, Allegretti Girolamo 15. De Felice Michele 20, Novarin Ferrett 20, Hoialatero Sfruttato 20, A Riccava 20, Figli del lavoro 10, Domingo Mazzini 35, Figli dell'Avvenire 20, Sin Nombre 15, Figlio dell'Avvenire 30, Figli del lavoro 20. Lorenzo Bottero 20, Gianotti 10, Un trabajador 10, Antonio 10. Juan Freversa 20. Benito Iglesias 20 Marplatense 20, Sogno un amore libero 10, Sempre ti sará fedele o dolce Anarchia 20, Calabrese Antonio 40, All'inferno el papa 20, Feruccio 20, Giovanni Chiochi 20, Giovanni Velozzi 20, Angelo Mettalia 10, Sebastian Dolce 10, Gaetano Cudo 30, Emmilio Assali 20, Juan Fritzori 10, Angelo, Mettalia 10. Una canalia che ecc 10 — Totale ps. 5.90, spese di posta 25, restano 5.65.

Da Chivilcoy — Un incrudelo 10, José Ercole 20, Martin A. Marculeta 10. José Bay 10, Un collega de Pasanante 10. Elisea Pittaluya 10, Pràscedes Perez 10, Alfonso Gramlona 20. — Totale ps. 1.00, spese di posta 0,05 resta 95.

Da Pavon de Arriba — Lista che pubblica La Protesta H. ps 3.00,

Da Rosario — Gruppo «El naufagro de la vida» 1.00.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica ps. 68.79.

A mezzo del compagno O. Bonamici de Barracas al Sud — O. Bonamici 1.30, Suo cugino 50, Franzolini 70, Campanile 50, Ante diluvio 20. Totale ps 3,00.

Da Banfield — Carlo Ferraresi 50, David Canepa 50. Totale 1.00.

Vendita giornali 30, A la mañana entre amigos 45, Obrero 06, Vendita giornali 1.76, Al congresso 40, Vendita giornali 70. Totale ps. 3.67.

Bonani Dante 20, Rodolfo 65.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$	77,31
	Avanzo del n. 143	»	12,34
	Totale	$	89,65
Uscita:	Per spese postali	$	14,50
id.	Stampa 3000 copie n. 144	»	53,00
id.	Redazione e Amministrazione	»	10,00
	Totale	$	77,50
Riepilogo:	—Entrata $ 89,65		
	Uscita » 77,50		
	Avanzo $ 12,15		

PICCOLA POSTA

Capital - O. Bonamici - Al prossimo numero.

Puerto Militar - V. Pierini - Ricevuto, ma ancora obbligati a rimandarne la pubblicazione.

Rosario - T. Marchisio - Impossibile pubblicare come mandaste, denari sono a vostra disposizione.